Premessa

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern**

Band (Jahr): **3 (1996)**

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Premessa

Il seguente lavoro prende in esame i sarcofagi attici, insieme ai pezzi di imitazione e derivazione[1], attestati oggi nell'Italia settentrionale e specificatamente nelle regioni augustee X e XI (compresa, dunque l'Istria, nell'odierna Croazia), dove essi risultano presenti nelle seguenti località: Aquileia, Asolo, Brescia, Cividale del Friuli, Gemona, Milano, Parenzo, Pola, San Canzian d'Isonzo, Torcello, Trieste, Venezia.

Scopo di tale studio è di individuare i temi, i tipi iconografici e la cronologia del materiale esaminato; si intende inoltre verificare la possibilità, dove il numero e le condizioni dei pezzi lo permettano, di avanzare delle ipotesi di ricostruzione almeno parziale di alcune casse di sarcofago[2]. Infine, ma non certo da ultimo, si affronta il problema delle botteghe e cioè dei luoghi di approdo del materiale importato e di produzione delle copie e delle derivazioni. In base ai risultati ottenuti si tenta quindi di stabilire, per quanto riguarda questa classe di monumenti, l'effettiva presenza ed influenza della tradizione attica nell'Italia settentrionale, con tutte le conseguenze di carattere culturale, sociale ed economico che se ne possono trarre.

Il punto di partenza per la raccolta del materiale è costituito dalle pubblicazioni già edite; sono stati in seguito effettuati sopralluoghi nei diversi siti per identificare gli eventuali esemplari inediti e controllare quelli già noti.

Tra i criteri di studio utilizzati (confronto iconografico, tecnica di lavorazione e stile) rientra anche il tipo di materiale impiegato: quest'ultimo è il punto più problematico per le difficoltà e le incertezze che sussistono nell'identificazione soprattutto dei diversi tipi di marmo bianco, e dal quale tuttavia non si può prescindere.

Il materiale nel quale sono lavorati i sarcofagi attici è generalmente il marmo pentelico, le cui cave si trovano nei pressi di Atene[3]. Le sue caratteristiche sono: colore bianco, grana fine, saccaroide, che investita dalla luce rivela una lucentezza alabastrina; mostra una serie di impurità disposte in vene parallele e nel tempo assume una patina giallina[4]. Le imitazioni, invece, sono in genere fatte con marmo di Proconneso[5] o in pietra locale[6].

---

1 Tipi iconografici attici (ad esempio gli eroti, cfr.: Gabelmann [1973] 62ss.) ricorrono anche nella decorazione figurata di numerosi sarcofagi architettonici in uso dalla seconda metà del II sec. d. C. Essi esulano dal nostro contesto e non vengono quindi considerati, ad eccezione di un unico pezzo (nr. 6) utile alla chiarezza del discorso. Si ricorda che uno studio complessivo sui sarcofagi dell'Italia settentrionale, affidato a H. Gabelmann, è contemplato nel progetto del *Corpus* dei sarcofagi (ASR VIII 1) diretto da B. Andreae.

2 Ad eccezione di un sarcofago a Torcello (nr. 87) in nessun altro sito si conservano casse o coperchi interi.

3 Eventualmente anche il marmo dell'Imetto, sempre nei pressi di Atene: marmo bianco tendente al grigio con linee e fasce parallele di color grigio più scuro o azzurro grigio e verdastro, a grana media. Cfr.: R. Gnoli – M.C. Marchei – A. Sironi, Repertorio, in: G. Borghini (a cura di) Marmi antichi (1989) 249 nr. 96; E. Dolci – L. Nista (a cura di), Marmi Antichi Da Collezione. La Raccolta Grassi nel Museo Nazionale Romano (1992) 75s. fig. 118-119.

4 J.B. Ward Perkins, JRS 46, 1956, 10s. con nt. 5; E. Dolci (a cura di), Marmo Restauro. Situazioni E Prospettive. Atti del Convegno. Carrara 31 Maggio 1983, 40; R. Gnoli – M.C. Marchei – A. Sironi, op.cit. 251 nr. 98; E. Dolci – L. Nista (a cura di), op.cit., 76 fig. 120.

5 R. Gnoli – M.C. Marchei – A. Sironi, op.cit. 252 nr. 99.

6 È stata fatta una descrizione litologica il più possibile precisa e completa, tuttavia limitata

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro si tenga presente che la trattazione critica dei pezzi precede il catalogo. Il materiale è stato ordinato in base ai luoghi di conservazione attuale disposti in ordine alfabetico ed all'interno di questa suddivisione è classificato per temi secondo il seguente schema:

1. Eroti
    - 1A. Komos
    - 1B. Vendemmia
    - 1C. Corsa con biga
2. Soggetti dionisiaci
3. Scene di vita:
    - 3A. Battaglia
    - 3B. Caccia

---

all'aspetto macroscopico, e non sempre è stato possibile essere esaurienti; per ogni frammento vengono quindi descritte solo le caratteristiche chiaramente distinguibili. Per quanto riguarda i frammenti di Aquileia e Milano si ringrazia la Dott.ssa B. Ciliberto, geologa laureata presso l'Università di Trieste, per la collaborazione data nella determinazione e descrizione delle pietre. Per il materiale di Trieste è stata possibile una lettura più chiara, grazie al notevole lavoro di recupero e pulitura dei reperti lapidei del Museo, a cura del Laboratorio Restauri D'Arte di Trieste, avviato nel 1988 dalla Direttrice Dott.ssa G. Bravar, giunto ora al termine. Non essendo possibile citare una bibliografia completa a causa della vastità dei lavori che soprattutto negli ultimi decenni si sono susseguiti con notevole ritmo, per quanto riguarda i diversi tipi di marmo, le pietre locali e le problematiche attinenti, oltre ai lavori citati alle nt. 3 e 4, si fa riferimento ad alcuni scritti fondamentali: A. Moretti, EAA IV (1961) 860-866, s.v. Marmo; Ward Perkins (1963); R. Gnoli, Marmora Romana (1971) e Id. (1988), recensione alla prima edizione di: P. Pensabene, DialA VI 1, 113-125; Id., DialA VI 2-3, 1972, 317-362; D. Monna – P. Pensabene, Marmi dell'Asia Minore (1977); G. Cavalieri Manasse, La decorazine architettonica romana di Aquileia, Trieste, Pola. I. L'Età Repubblicana, Augustea e Giulio Claudia (1978) 201-204; F. Cucchi – S. Gerdol (a cura di), I marmi del Carso triestino (1985); P. Pensabene (a cura di), Studi Miscellanei 26 (1985); Id., in: Società Romana e Impero Tardoantico III (1986) 285-303. 333-347; L. Bertacchi -D. D'Angela – A. Longinelli – D. Stolfa, AquilNost 57,1986, 421ss.; P. Pensabene, AAAd XXIX, 1987, 365ss.; A. Bonarrigo – G. Bortolaso et al., Quaderni di Archeologia del Veneto III, 1987, 222-229; M.C. Marchei – B. Pettinau, Bibliografia ragionata: risultati e problemi degli studi sui marmi antichi, in: G. Borghini (a cura di), Marmi antichi (1989) 117-128, al cui volume si rimanda in particolare il lettore per la vasta bibliografia contenuta, che qui si aggiorna citando alcuni recentissimi lavori: E. Dolci (a cura di), Il Marmo Nella Civiltà Romana. La Produzione Ed Il Commercio (1989); M. Waelkens, Pierre Eternelle Du Nil Au Rhin. Carrieres Et Prefabrication (1990); M. Waelkens – N. Herz – L. Moens, Ancient Stones: Quarrying, Trade and Provenance. Interdisciplinary Studies on Stones and Stones Technology in Europe and Near East from the Prehistoric to the Early Christian Period (1992); H. Dodge – B. Ward-Perkins, Marble in Antiquity. Collected papers of J.B. Ward – Perkins, Arch. Mon. of British School at Rome nr. 6 (1992); M. Moltesen, The Lepsius marbe samles (1994).
Si sono inoltre presi come punti di riferimento tre campioni da Aquileia: per il marmo pentelico una testa maschile (Scrinari [1972] nr. 108, fig. 108); per il proconnesio un frammento di busto maschile (Scrinari [1972] nr. 548 fig. 548; L. Bertacchi – D. D'Angela – A. Longinelli – D. Stolfa, AquilNost LVII, 1986, 428. 438 nr. 43; qui nr. 73); per il marmo efesio un sarcofago a ghirlande nel sepolcro dei *Trebii* (G. Brusin, Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia [1941] 37 fig. 21-22; D. Monna – P. Pensabene, op.cit. 138 fig. 44). Si tengono naturalmente presenti i limiti di questi confronti, per la consapevolezza che affermazioni sicure si potranno fare solo dopo un'analisi, non puramente macroscopica, con campioni da confrontare con quelli di Pentelico ed Imetto, ottenuti attraverso un lavoro sistematico di campionatura di tutta l'area delle cave interessate. Analisi volte ad individuare le caratteristiche dei diversi tipi di marmo e le provenienze di un gruppo di monumenti sono state eseguite con ottimi risultati nel laboratorio del CNR da D. Cordischi, D. Monna, A.L. Segre (Archaeometry 25, 1983, 68-76).

4. Miti
    - 4A. Achille
    - 4B. Amazzoni
    - 4C. Battaglia di Troia
    - 4D. Battaglia alle navi greche presso Troia
    - 4E. Battaglia presso Maratona
    - 4F. Eracle
    - 4G. Ippolito
    - 4H. Meleagro
    - 4I. Oreste
5. Altri miti:
    - 5A. Bellerofonte
    - 5B. I sette contro Tebe
6. Muse
7. Figure angolari
8. Motivi decorativi
9. Temi non identificabili
10. Coperchi

All'interno di ogni tema i pezzi sono così disposti: prima gli originali di certa interpretazione, cui seguono le imitazioni e le derivazioni, poi i pezzi incerti, cioè originali, copie o derivazioni attribuiti al tema relativo con riserva. Segue il catalogo con due appendici (A e B) che raccolgono il materiale escluso suddiviso, anche in questo caso, per località secondo l'ordine alfabetico. Il breve commento, tuttavia, accompagna direttamente le singole schede, numerate progressivamente con numeri romani. Alla fine le conclusioni.

Si tenga presente che, ogniqualvolta nel testo si fa riferimento generico allo spessore, si intende quello complessivo (lastra più rilievo); al contrario, se si parla dello spessore del solo rilievo o della lastra, viene indicato esplicitamente. Si ricorda, inoltre, che indicazioni quali «a destra/sinistra», «in alto/basso», in assenza di ulteriori specificazioni, sono sempre date dal punto di vista dell'osservatore. Nelle tavole, infine, vengono riprodotti i pezzi inediti ed i meno divulgati; per il materiale rimanente, come per la maggior parte dei confronti citati, il lettore troverà tra la bibliografia tutti i riferimenti necessari per poter risalire all'immagine.

Introduzione

I sarcofagi attici hanno suscitato l'interesse degli studiosi fin dal secolo scorso. Una breve, ma esauriente storia degli studi attinenti ad essi è stata scritta da Koch ed di anno in anno essa si arricchisce di numerosi nuovi contributi[7], tra i quali si ricordano qui i lavori

---

7 Koch – Sichtermann (1982) 366ss. Si vedano inoltre i seguenti recenti lavori: un nuovo ed aggiornato compendio sui sarcofagi di epoca imperiale sempre ad opera del Koch (Koch [1993]; per i sarcofagi attici in particolare: Koch [1993] 12. 20s. 40. 44. 47. 48. 52. 54. 58s. 97-112), una raccolta di interventi di vari autori sull'arte funeraria di epoca romano-imperiale con numerosi